

_Lettera_N_0956

Al conte Carlo Cays

*Torino, 4 agosto 1866

Illustriissimo Sig. Conte Cays,

Una serie di affari mi hanno obbligato a passare più giorni fuori di casa e questo è il solo motivo per cui non ho potuto prima rispondere alla venerata di Lei lettera intorno al benedetto affare delle Letture Cattoliche.

Io mi pensava che essendomi interamente rimesso agli arbitri scelti dal sig. T. Valinotti e confermati con Lettera di S. E. Mons. Vesc. Mareno dovesse ogni cosa risolversi senza ulteriore discussione sui conti. Tanto più che, com' Ella di certo ricorda, si dovettero accettare tutti i debiti dei cinque primi anni sulla asserzione verbale, senza poter verificare i crediti; non si diedero i conti del 1856 sebbene sottoscritti dal T. Valinotti; io non ho tenuto conto degli esposti che tra viaggi, posta, libri, mantenimento di alcuni giovani ad hoc, non è minore di cinque mila franchi.

A tutto questo si passò sopra per venire ad un qualche accomodamento. Ella proponeva che io accettassi il debito Paravia colle Letture Cattoliche; oppure ciò accettasse Mons. Vescovo senza parlare più di altro interesse.

Io mi sono totalmente rimesso, e mi rimetto ancora. Adesso si propongono altre e poi altre condizioni e di più l'avv. Can. co Pinoli nella sua lettera mi qualifica con espressioni che certamente io non userei mai verso di lui.

Mi si dice che io vado sempre creando delle nuove difficoltà. Ella sa, signor Conte, se ho una volta sola variate o modificate le cose proposte, ad eccezione che io non ho per nulla contato dieci anni di lavoro pelle Lett. Cattoliche. Per fare adunque vedere che io non ho mai cangiato e non cangio sillaba delle passate intelligenze qui ripeto che io sono pronto a lavarmi le mani delle Letture Cattoliche e cedere tutto a Monsignore con che si prenda il debito Paravia colle Letture Cattoliche senz'altra obbligazione, se così meglio aggrada.

Qualora peraltro si volesse mettere un termine ad ogni vertenza io offrirei mille franchi a Monsignore purché tal debito si estingua con Letture Cattoliche o con altri libri che siano di nostra proprietà. Darei anche volentieri il danaro contante, ma non posso pel motivo che non ne ho. A dirla poi schietta, sig. Conte, io mi pensava che attesi i molti giovani Chierici ed aspiranti della diocesi d'Ivrea che furono tenuti e si tengono gratuitamente in questa casa a favore di quella medesima diocesi, pensava, dico, che non si sarebbe andato tanto pel sottile in fatto d'interesse.

Compatisca il tenore di questa lettera se mai trovasse qualche espressione non moderata. Le molte occupazioni, i molti bisogni, i molti disturbi avuti a questo riguardo mi hanno fatto scrivere un po' in fretta e forse un po' risentito.

La ringrazio della bontà che usò per me in questo ed altri affari riguardanti a questo Oratorio ed assicurandola della più sentita mia gratitudine ho l'onore di

professarmi Di V. S. Ill.ma

Obbl.mo servitore Sac. Bosco Gio.